



Raimondo Milone, con lo striscione affisso alla villetta *(foto Di Gangi)*

VIRGILIO

Casa all'asta per un fallimento La protesta su uno striscione

► **VIRGILIO**

Si avvicina la data della messa all'asta dell'abitazione della famiglia Milone, finita suo malgrado nel vortice del fallimento dell'impresa costruttrice, perdendo di fatto la casa e quanto versato d'anticipo.

Giovedì 1° dicembre la villetta di via Montale che Raimondo Milone, la moglie e i due figli hanno comprato con i sacrifici di una vita e che tuttora occupano, verrà messa in vendita - alla cifra di 249mila euro - in quanto bene sottratto all'impresa costruttrice M.C. di Virgilio che ne era ancora proprietaria. Perché il problema è che Milone ha sì versato i due terzi del valore dell'abitazione (circa 140mila euro) ma non era ancora stato stilato il rogito e di fatto non ci sono documenti validi che provino i suoi versamenti. E non c'è nemmeno stata fidejussione bancaria, se non inesigibile, quindi farlocca. «Ma io da questa casa non esco neanche mor-

to - minaccia Raimondo Milone - piuttosto mi do fuoco».

Come prima forma di protesta ha già affisso davanti all'abitazione un grosso striscione con la scritta: «Non in vendita, già acquistata dagli occupanti». Poi si è rivolto all'Associazione vittime di fallimenti immobiliari, che lo sta sostenendo moralmente ed ha pure scritto al giudice fallimentare del tribunale di Mantova, sottolineando il fatto che «sull'asta il signor Milone dovrebbe avere il diritto di prelazione, in quanto proprietario della casa». Il giudice a sua volta ha risposto che la legge recita altro, cioè che il diritto di prelazione non esiste nelle vendite coattive (è il caso dell'asta di Milone) ma solo nelle vendite negoziali. Inoltre non c'è nulla che dimostri che Milone è il proprietario di quella casa. Al giudice e alla curatrice fallimentare ha scritto anche il sindaco Bedusch, invitandole a non lasciare nulla di intentato per salvaguardare la famiglia Milone. (d.m.)